



VOGELWARTE.CH

STAZIONE ORNITOLOGICA SVIZZERA DI SEMPACH –  
ESPLORIAMO E PROTEGGIAMO CIÒ CHE CI APPASSIONA.

# AVINEWS

APRILE 2024

CRONACA

**Gli inizi della Stazione ornitologica**  
pagina 3

UN NUOVO SLANCIO PER L'AVIFAUNA

**Un nuovo slancio per l'avifauna: a che punto siamo?**  
pagina 6

ATTRAZIONE SOCIALE

**Un buongustaio di formiche in cerca di habitat**  
pagina 8

LUÌ VERDE

**Di topi, semi e luì verdi**  
pagina 11

ELENCHI DELLE SPECIE

**Perché gli elenchi delle specie vengono costantemente adattati?**  
pagina 14

*Agenda***13 aprile 2024**

Inizio mappaggi MUNiD

**16 maggio 2024**

Mercato nazionale dei parchi svizzeri,  
Berna

**7/8 settembre 2024**

Giornate delle porte aperte presso la  
Stazione ornitologica, Sempach

**10-20 ottobre 2024**

Presenza all'OLMA con esposizione sui  
nidificanti nei prati, San Gallo

**18-20 ottobre 2024**

Festival Salamandre, Morges

**19 ottobre-23 novembre 2024**

Appuntamento in Piazza Federale,  
Berna

*Impressum***Redazione**

Livio Rey

**Traduzione**

Chiara Solari

**Tiratura**

4020 Ex.

**Edizioni**

aprile, agosto e dicembre

**ISSN**

2504-4087

(Ed. Online: 2504-4095)

*Care lettrici e cari lettori,*

Chiunque dia una prima occhiata alla cronaca «100 anni della Stazione ornitologica svizzera», recentemente pubblicata, legga alcuni paragrafi e senta l'atmosfera che emanano le foto, scopre lo spirito particolare che ha ispirato i fondatori del nostro istituto. Ci sono tuttavia voluti più di dieci anni, durante i quali erano mancati «coraggio, fiducia, denaro, tutto», prima che nell'aprile del 1924 la Stazione ornitologica potesse finalmente essere fondata. Quando si leggono i resoconti dei primi tempi si percepisce un vero spirito di ottimismo. L'inanellamento degli uccelli come un nuovo, entusiasmante compito di ricerca, la raccolta delle informazioni, l'unione delle conoscenze, la condivisione dell'entusiasmo.

Ciò che forse è meno noto è che la Stazione ornitologica è stata fin dall'inizio anche un centro di scrupolosa informazione. Già negli anni 1920 venivano offerte visite guidate e ogni anno si rispondeva a diverse centinaia di lettere - nel tempo libero la sera o nei fine settimana. Alfred Schifferli Sr., in qualità di primo direttore dell'istituto, si affidava anche al lavoro dei media per «diffondere l'idea della protezione degli uccelli». Uno scopo che perseguiamo ancora oggi - con queste Avinews nelle vostre mani o con altri mezzi di comunicazione. È impressionante il numero di compiti diversi che Alfred Schifferli Sr. svolgeva praticamente «in unione personale» e che la Stazione ornitologica persegue ancora oggi. Ricerca-proteggere-informare da 100 anni!

L'articolo sugli inizi della Stazione ornitologica mostra in modo impressionante le avversità che i fondatori dell'istituto hanno dovuto affrontare. Vi si legge, ad esempio: «Come sarebbe bello se la nostra società, come proprietaria della Stazione ornitologica, non dovesse misurare le sue modeste risorse in modo così limitato in ogni ambito, riuscendo a fare solo il minimo indispensabile nel campo dello studio e della protezione degli uccelli.» Che percorso di successo hanno intrapreso da allora lo studio e la protezione degli uccelli in Svizzera! Dopo cento anni, il lavoro «non è tutto fatto così a tempo perso» e non più soltanto una persona si dedica «interamente alla Stazione ornitologica», ma ben moltissime. Studiamo e proteggiamo ciò che ci entusiasma. Possiamo essere orgogliosi di questo sviluppo e vogliamo continuare con questo spirito!



Livio Rey

## Gli inizi della Stazione ornitologica

*Nei suoi 100 anni, la Stazione ornitologica svizzera ha vissuto una storia movimentata che, in occasione del suo giubileo, è stata raccontata nell'appassionante cronaca «I 100 anni della Stazione ornitologica svizzera di Sempach».*

I primi progetti per la creazione di una stazione ornitologica sono stati riassunti da Alfred Schifferli Sr., il futuro fondatore dell'istituto, come segue: «Tra gli ornitologi si sentiva da molti anni la mancanza di un centro scientifico per lo studio e la protezione degli uccelli. Mancava un ente che raccogliesse i rapporti degli osservatori. Al posto delle raccolte private, che esistevano qua e là sparse per il Paese, o accanto ad esse, era auspicabile che ci fosse un punto di raccolta centralizzato ad uso dei nostri ricercatori. Per molti anni, gli inanellamenti erano stati effettuati da due membri del comitato della Società svizzera per lo studio e la protezione degli uccelli S.G.V.V. (Schweizerische Gesellschaft für Vogelkunde und Vogelschutz, oggi Ala) a proprie spese e privatamente. Nel 1912, in una riunione

a Olten, il comitato della nostra società aveva già suggerito la creazione di una centrale, ma mancava il coraggio, la fiducia, il denaro, tutto.»

La decisione formale di istituire un Centro ornitologico svizzero fu presa il 10 giugno 1922 in occasione dell'assemblea primaverile della S.G.V.V. a Lucerna, anche se il finanziamento non era ancora assicurato. Gli obiettivi erano la raccolta di uccelli imbalsamati e di uova, la creazione di una biblioteca di riferimento e i «controlli sull'inanellamento degli uccelli [...] e la consegna degli anelli». Come ubicazione, è stata proposta Sempach perché questa storica cittadina si trovava in posizione centrale, con il lago, gli stagni e i ruscelli ospitava una ricca avifauna ed era priva di industrie. Altri

argomenti erano la vicinanza alla riserva di Längenrain sulle rive del lago, la prima zona protetta della S.G.V.V., e la disponibilità delle autorità di Sempach. Soprattutto, però, viveva a Sempach il co-iniziatore Alfred Schifferli che si offrì di occuparsi dei lavori della centrale nel suo tempo libero, per quanto possibile.

Sbrigava i lavori per la Stazione ornitologica in casa sua. La cerimonia di apertura ebbe luogo durante una giornata della S.G.V.V. domenica 6 aprile 1924 a Sempach. Il presidente Albert Hess presentò la storia che aveva portato alla creazione della centrale e Alfred Schifferli tenne una conferenza su «L'importanza di Sempach come punto di osservazione della migrazione degli uccelli».



*Questo testo è un estratto leggermente modificato dal libro «I 100 anni della Stazione ornitologica svizzera di Sempach». La cronaca descrive cosa ne è stato dell'idea dei fondatori, come la Stazione ornitologica si è evoluta da un'attività individuale gestita su base volontaria a una prospera fondazione per lo studio e la protezione degli uccelli, e tutte le cose che ha già realizzato in questi primi cento anni.*

*Il libro (in francese e tedesco) può essere ordinato al prezzo di 100 franchi al sito [www.vogelwarte.ch/shop](http://www.vogelwarte.ch/shop).*

### Centrale di inanellamento e inanellamento degli storni

La ricerca sulla migrazione degli uccelli è stata fin dall'inizio uno dei compiti principali della Stazione ornitologica, che assunse la funzione di «Stazione centrale svizzera per gli esperimenti di inanellamento». Da un lato, ciò significava la consegna e la gestione degli anelli, dall'altro lo stesso Alfred Schifferli si dedicò molto intensamente all'inanellamento degli uccelli. Nel 1925, 408 uccelli, pari a circa il 25 % di tutti gli uccelli inanellati in Svizzera, furono marcati presso la Stazione ornitologica.

Nell'autunno del 1927, Alfred Schifferli e sua moglie si recarono a Helgoland, dove Rudolf Drost, il direttore della Stazione ornitologica locale, mostrò loro come catturare gli uccelli con reti simili a nasse. Nell'ottobre del 1931 e alla fine di settembre del 1932 i due poterono visitare l'Osservatorio ornitologico del Garda di Salò, un impianto di cattura gestito in parte dall'Università di Bologna. Già nel 1929 la Stazione ornitologica svizzera era elencata in una panoramica delle centrali di inanellamento europee.

Spesso si catturava di notte da una barca a remi. Nel caso delle rondini, nei loro dormitori notturni questo funzionava bene, mentre all'inizio funzionava meno per gli storni a causa della loro vigilanza. Queste azioni non erano sempre del tutto prive di pericoli e Alfred Schifferli lo descriveva così: «Come negli anni precedenti, avevamo sempre a disposizione le barche del castello di Wartensee e del pescatore di Sempach. Utilizzavamo questi mezzi affidabili in quasi tutte le ore del giorno, ma ancora di più di notte. Quando una volta, verso mezzanotte, il vento ci ha sorpreso inaspettatamente mentre tornavamo a casa, siamo stati molto contenti del loro terzo remo, che ha reso un po' meno spiacevole l'approdo forzato tra i fitti canneti a causa della tempesta, soprattutto per mia moglie e i nostri figli».

Il 24 ottobre 1929, per la prima volta un uccello già inanellato altrove fu catturato a Sempach. Si trattava di uno



1



2

storno che il 29 maggio dello stesso anno aveva ricevuto il suo anello a Halle an der Saale, in quello che oggi è il Land della Sassonia-Anhalt.

### Cura degli uccelli, servizio informazioni, visite e pubbliche relazioni

Fin dall'inizio, la Stazione ornitologica è stata utilizzata come centro d'informazione. Già nel 1926 si doveva rispondere a diverse centinaia di lettere «la domenica o la sera dopo il lavoro», nel 1936 c'erano già 1887 richieste per lettera o per telefono sulla protezione

degli uccelli e dal 1951 al 1952, quando il Centro di consulenza per la protezione degli uccelli dell'Ala fu affidato alla Stazione ornitologica, erano diventate diverse migliaia. Inoltre, nell'anno della fondazione vennero 104 visitatori e 50 l'anno successivo. Ben presto l'affluenza fu così grande che nel 1932 si pensò di riservare solo alcuni giorni alle visite guidate. E già nei primi anni la Stazione ornitologica era presente anche su giornali e riviste. Alfred Schifferli annotava nel 1928: «Con insegnamenti sulla stampa, si cercava di



**1** Con una barca a remi, Alfred Schifferli trasporta in un canneto una rete smontabile tipo nassa per catturare storni.  
© Else Schifferli-Rösli



**2** Facciata sud della casa «Dreiangel» («Tre lenze») della famiglia Schifferli. L'ufficio si trovava al piano terra, a destra della porta d'ingresso. © Album fotografico della famiglia Schifferli

**3** Nel 1932, a Sempach Alfred Schifferli Sr. allevò alcune volpoche per un esperimento sull'orientamento, ma osservò anche in dettaglio lo sviluppo dei giovani uccelli dall'uovo in poi. © Archivio Stazione ornitologica svizzera

**4** Alfred Schifferli Sr. con un chiurlo addomesticato allevato a mano proveniente dal Wauwilermoos. Il fondatore della Stazione ornitologica usava il suo poco tempo libero per il suo hobby, lo studio degli uccelli. Già all'età di 23 anni, nell'autunno del 1902, aveva iniziato a pubblicare le sue osservazioni sugli uccelli del lago di Sempach.  
© Else Schifferli-Rösli

diffondere il più possibile l'idea della protezione degli uccelli».

Alfred Schifferli si lamentava ripetutamente del pesante carico di lavoro, concludendo il rapporto annuale per il 1929 come segue: "Possiamo essere soddisfatti di ciò che abbiamo realizzato, ma sono colto da grande rammarico e profondo abbattimento quando penso a ciò che potremmo creare e realizzare se fossimo aiutati da un'autorità o da un istituto di formazione in modo tale che qualcuno

possa dedicarsi interamente alla Stazione ornitologica, invece di fare tutto così a tempo perso. Come sarebbe bello se la nostra società, come proprietaria della Stazione ornitologica, non dovesse misurare le sue modeste risorse in modo così limitato in ogni ambito, riuscendo a fare solo il minimo indispensabile nel campo dello studio e della protezione degli uccelli. Non solo qui a Sempach, anche in altre parti del Paese le persone che si occupano di ornitologia dipendono per lo più da entrate provenienti da campi di attività

totalmente diversi. Tutti sono appassionati, amici della natura, e l'entusiasmo per un ideale li fa lavorare per questo ramo della scienza. Ma alla fine, anche il più grande entusiasmo può svanire quando non c'è un barlume di speranza all'orizzonte e nessuna prospettiva che le cose migliorino. Anche questo aspetto dovrebbe essere preso in considerazione qua e là quando si giudica lo stato dell'ornitologia in Svizzera».

Livio Rey

# Un nuovo slancio per l'avifauna: a che punto siamo?

*Nel 2021 la Stazione ornitologica ha lanciato un invito a presentare progetti nell'ambito del programma «Un nuovo slancio per l'avifauna». Tre anni dopo sono stati lanciati 23 progetti con la collaborazione di numerosi partner.*

In Svizzera le attività umane occupano sempre più spazio, spesso a scapito della natura. Il risultato è una mancanza di spazio per la flora e la fauna, con quasi un terzo delle specie oggi minacciate. Gli uccelli non fanno eccezione: con il 40 % delle specie sulla Lista Rossa nazionale la situazione dell'avifauna è preoccupante. In risposta la Stazione ornitologica ha deciso di agire lanciando un programma ambizioso per fornire soluzioni a lungo termine a questo problema. Di conseguenza, nel 2021 è stato lanciato il progetto «Un nuovo slancio per l'avifauna» con l'obiettivo di ricreare habitat di qualità per gli uccelli.

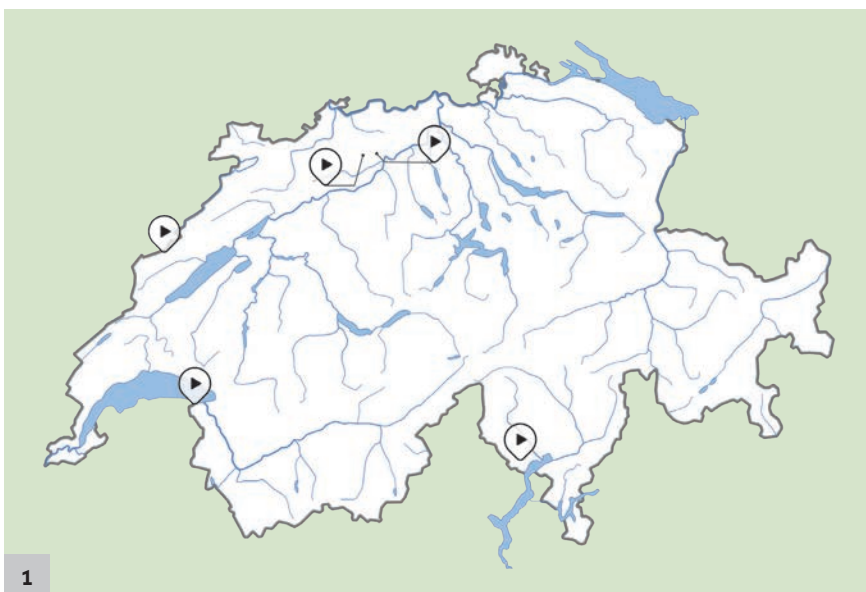
Il principio è il seguente: qualsiasi persona, comune, associazione o

altro potenziale partner con un appezzamento di terreno di almeno 3 ettari in un unico blocco è invitato a presentare i propri progetti. La Stazione ornitologica mette a disposizione la propria esperienza per definire specie target e misure appropriate, mentre i partner garantiscono la manutenzione a lungo termine. Non appena il dossier è pronto e tutti i criteri sono soddisfatti, i progetti vengono presentati a un comitato direttivo interno per la valutazione. Quelli accettati ricevono il sostegno finanziario e tecnico della Stazione ornitologica, che controlla anche l'efficacia delle misure.

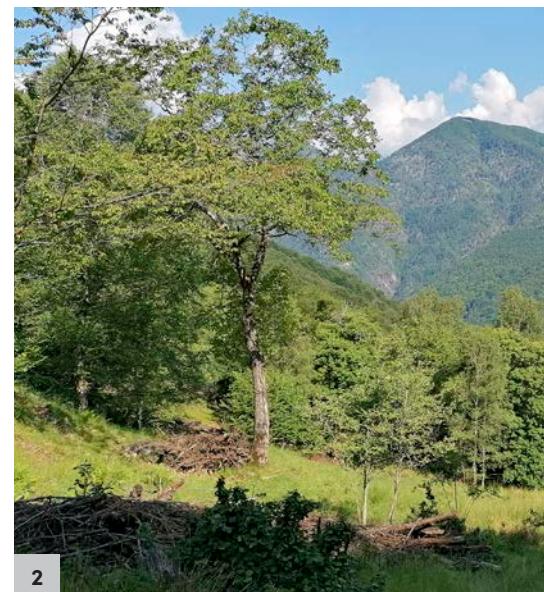
A tre anni dal lancio del programma i risultati sono incoraggianti:

attualmente vengono sostenuti 23 progetti in 12 cantoni. Questi progetti coprono una superficie di circa 490 ettari. L'importo totale impegnato dalla Stazione è di 3,5 milioni di franchi, oltre ai 3,8 milioni di franchi investiti dai nostri partner. Lavoriamo con 52 partner di diversa estrazione: agricoltori, proprietari terrieri, Comuni, Cantoni, parchi naturali e associazioni di ogni tipo sono tra i soggetti interessati.

I progetti sono vari come i partner coinvolti. 15 di questi progetti riguardano aree agricole ma ognuno di essi ha caratteristiche specifiche che tengono conto del contesto locale. Tra le numerose misure in corso di attuazione: la risemina di prati



1



2

fioriti, l'impianto di nuovi frutteti ad alto fusto e la creazione di strutture a beneficio della piccola fauna. Il bosco è l'ambiente di riferimento di altri 4 progetti, tra cui il ripristino di selve castanili e la creazione di margini stratificati. Infine, i 4 progetti rimanenti mirano a valorizzare zone umide. Molte specie di uccelli stanno già beneficiando delle misure adottate, così come numerosi altri gruppi di fauna e flora.

Alcuni progetti sono oggetto di nuovissimi video esplicativi, tra cui uno in Ticino. Si tratta della rivitalizzazione di un vasto bosco luminoso storico a Révalo, nelle Centovalli. Quest'ultimo, oggetto di un articolo nell'ultimo numero di Avinews, sarà riportato alla

luce e gestito con un pascolo estensivo che favorirà numerose specie tipiche degli ambienti semi-aperti.

Volete sostenere anche voi l'avifauna? Siamo sempre alla ricerca di nuovi progetti! Se possedete un terreno che soddisfa i criteri di «Un nuovo slancio per l'avifauna» non esitate a contattarci all'indirizzo [nuovoslancio@vogelwarte.ch](mailto:nuovoslancio@vogelwarte.ch) o tramite il modulo sul nostro sito web.

Nicolas Sironi

**01** Cinque progetti sono sotto i riflettori: visitate il nostro sito web per saperne di più su alcuni degli entusiasmanti progetti in fase di sviluppo nell'ambito del programma «Un nuovo slancio per l'avifauna».

**02** Il bosco pascolato di Révalo sarà gradualmente riportato alla luce e gestito in maniera estensiva con una mandria di mucche scozzesi. In questo modo si creerà un ricco mosaico di habitat favorevoli alla biodiversità. © Archivio Stazione ornitologica svizzera

**03** Il codiroso comune, che predilige habitat semi-aperti e ricchi di cavità, è una delle tante specie che beneficeranno delle misure adottate a Révalo.  
© Marcel Burkhardt





1

## Un buongustaio di formiche in cerca di habitat

*Con quali misure di sostegno si può favorire la ricomparsa del Torcicollo?*

*Nuove scoperte saranno probabilmente in grado di migliorare la conservazione di questa specie.*

In Svizzera il Torcicollo occupa diversi habitat, ma nonostante la sua ampia distribuzione di solito è presente solo a basse densità. Popolazioni numerose e continue sono limitate a regioni intorno al lago Lemano, alla parte occidentale delle pendici meridionali del Giura, al Ticino, alle grandi vallate alpine e alle zone viticole sciaffusane. Il Torcicollo si nutre quasi esclusivamente di formiche, nonché delle loro larve e pupe. I nidi di formiche devono essere facilmente accessibili a questo uccello. Nidificando in cavità che non costruisce lui stesso, dipende anche da un'offerta sufficiente di cavità di nidificazione. Progetti di ricerca nella Svizzera romanda hanno mostrato che un'elevata densità di formiche e dei loro nidi, aree di terreno aperto

e una sufficiente disponibilità di cavità di nidificazione sono i tre criteri più importanti in base ai quali il Torcicollo sceglie il suo territorio di nidificazione.

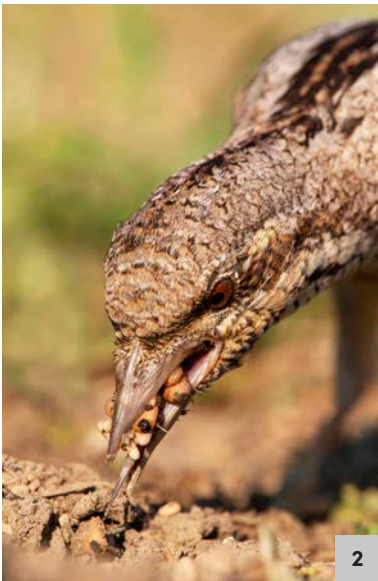
Su queste basi, nel 2016 la Stazione ornitologica ha lanciato un nuovo progetto di conservazione insieme a BirdLife Svizzera. L'obiettivo è quello di estendere l'areale del Torcicollo dalla Svizzera occidentale lungo le pendici meridionali del Giura verso est e di mettere in rete tra loro popolazioni isolate. In una prima fase sono stati identificati habitat idonei come vigneti, prati e pascoli gestiti in maniera estensiva, come pure boschi radi adiacenti. Con il supporto di sezioni locali di BirdLife, queste aree sono poi state dotate di oltre quattrocento nidi artificiali, che

per il Torcicollo si sono già dimostrati una misura di conservazione efficace. Purtroppo, nonostante un monitoraggio regolare durante la stagione di nidificazione, fino al 2018 non sono stati rilevati nuovi insediamenti.

Dal 2019 al 2021, lungo il piede meridionale del Giura, si è quindi voluto verificare se il Torcicollo potesse essere attratto e stimolato a stabilirsi mediante una nuova misura: i richiami artificiali. Allo stesso tempo, sono state rilevate la presenza e la densità di formiche.

Come cibo, per il Torcicollo sono interessanti formiche di circa 3 mm di grandezza. Nell'area del progetto, le specie riscontrate più frequentemente





**1** Un paesaggio diversificato con vari elementi come muri a secco, estesi vigneti, siepi, singoli alberi e margini di bosco fornisce un habitat ottimale per il Torcicollo. © Michael Lanz

**2** Al Torcicollo piacciono le formiche più di ogni altra cosa: in particolare ama nutrirsi delle loro larve e pupe ricche di proteine. © Oliver Richter

**3** Le formiche costruiscono i loro nidi nella vegetazione rada per esporre al sole in modo ottimale uova, larve e pupe. Il Torcicollo usa i nidi in questa vegetazione per cercare cibo. © Matthias Vögeli

erano formiche dei prati, in particolare le formiche nere e gialle (*Lasius niger* e *L. flavus*). Poiché le loro operaie misurano da 3 a 5 mm, probabilmente costituiscono la parte più importante della dieta del Torcicollo. Le densità delle formiche e dei loro nidi differivano a seconda dell'habitat. Nei vigneti strutturati a mosaico, con molto terreno aperto, che si trovano principalmente in luoghi soleggiati, abbiamo trovato le densità più elevate. Queste ultime erano leggermente più basse nei prati e pascoli gestiti in maniera estensiva, e raggiungevano i valori minimi nei prati e pascoli intensivi. Come ipotizzato, i torcicolli frequentavano di preferenza aree con un'elevata densità di formiche, sia durante il periodo in cui cercavano il territorio (da aprile a

metà maggio) che durante la stagione di nidificazione (da metà maggio a inizio luglio).

La diffusione di richiami di Torcicollo con altoparlanti (cinque volte ogni 24 ore, per un minuto ciascuna) ha avuto un effetto positivo sulla presenza di individui durante la ricerca territoriale, ma solo sulle aree con una bassa densità di formiche e non su quelle con una densità elevata. L'emissione di richiami non ha avuto alcuna influenza sull'insediamento di un torcicollo per nidificare. Questi risultati mostrano che per la selezione del sito sono importanti sia fattori sociali che le caratteristiche dell'habitat. Durante la ricerca del territorio, i torcicolli possono quindi essere attirati in una certa

misura con richiami artificiali. La decisione, in quali aree un torcicollo si stabilirà poi per nidificare, dipende tuttavia principalmente dalla qualità dell'habitat.

### Risultati per la conservazione del Torcicollo

Da circa 20 anni, in varie regioni, chi protegge gli uccelli, associazioni e Cantoni si impegnano per la conservazione del Torcicollo. Oltre a misure su larga scala, come l'aumento della diversità delle strutture e il passaggio a un'agricoltura più estensiva, anche miglioramenti su piccola scala possono contribuire a una conservazione di successo, in particolare per le formiche. Ciò include la conservazione e la creazione di elementi costitutivi dell'habitat distribuiti a mosaico e ricchi di strutture. Ulteriori elementi di una gestione rispettosa delle formiche sono lo sfalcio scaglionato, l'irruvidimento o la disgregazione superficiale di aree di terreno alla fine dell'inverno o lasciare superfici con vegetazione in piedi durante il periodo di nidificazione. I richiami artificiali possono avere un effetto di supporto a seconda della situazione, ma le misure di conservazione devono concentrarsi principalmente sulla qualità degli habitat, perché sono più decisive per l'insediamento e in particolare per il successo della nidificazione.

La conservazione del Torcicollo richiede inoltre pazienza, come dimostra l'esperienza ricavata dai vari progetti. Spesso passano diversi anni tra le prime misure e un impatto positivo sulla popolazione di questo uccello. I progetti esistenti devono quindi proseguire, includendo nella promozione, se possibile, i risultati descritti sopra. Questo impegno è importante per la conservazione del Torcicollo. Solo in questo modo si potrà di nuovo udire più spesso il caratteristico richiamo, un po' simile a una «risata», di questo specialista di formiche.

Michael Lanz, Matthias Vögeli



**4** Dopo il suo ritorno dai quartieri invernali, con i suoi caratteristici richiami simili a «risate» la presenza del Torcicollo non passa inosservata. Il canto è importante per il legame di coppia. © Oliver Richter

**5** Dove le cavità naturali di nidificazione mancano o sono rare, in habitat ricchi di strutture le cassette nido rappresentano per il Torcicollo un importante miglioramento. © Matthias Vögeli

# Di topi, semi e lui verdi

*Dal 2010 la Stazione ornitologica studia l'ecologia del Lui verde, specie minacciata. Inizialmente, ci si era concentrati sui requisiti dell'habitat, ma recentemente l'attenzione si è rivolta soprattutto agli effetti delle irregolari pascione di semi sull'ecosistema boschivo.*

Nei nostri boschi, a intervalli irregolari si verificano anni di pascione di faggi, querce e altre specie arboree. In breve tempo, è disponibile così una grande quantità di cibo per un'ampia varietà di animali. Tra questi troviamo anche i topi selvatici, che nella primavera successiva a una pascione autunnale presentano una frequenza superiore alla media.

## Più topi, meno lui verdi

Già nel 1949, Fritz Amann scriveva sulla rivista *Ornithologischer Beobachter* che negli anni ricchi di topi si potevano trovare pochissimi territori di Lui verde, mentre un anno dopo, nella stessa area boschiva la specie era di nuovo molto più frequente. Nel frattempo, questo schema è stato confermato in diversi studi. Per molto tempo si è ipotizzato che il Lui verde, nidificante sul terreno, eviti le aree con molti topi per

ridurre i saccheggi di nidi da parte di questi roditori e le conseguenti perdite di covate. I nostri studi nel Giura svizzero, vicino a Marburgo in Assia e nel Parco nazionale polacco di Białowieża, così come studi effettuati in Inghilterra e in Galles, non supportano tuttavia questa ipotesi.

Sebbene, in totale, la metà delle covate di oltre 600 nidi monitorati con telecamere non abbia avuto successo, pochissime sono cadute vittime dei topi. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che, dove si insediano, su piccola scala i Lui verdi scelgono luoghi dove ci sono meno topi selvatici. Molto più importanti come saccheggiatori di nidi erano ghiandaie, martore, faine e volpi: insieme, erano responsabili di quasi il 60% di tutti i nidi saccheggianti, anche se la loro importanza variava da regione a regione. Negli anni

con molti topi, nel Giura svizzero abbiamo riscontrato anche un aumento dell'attività di martore, faine e volpi, che quindi risultavano più spesso quali saccheggiatori di nidi. Nel complesso, negli anni con molti topi sia la probabilità che giovani si involassero da un nido, sia il numero di piccoli involati erano nettamente più bassi rispetto agli altri anni. Il fatto che i lui verdi nidificano meno frequentemente negli anni con molti topi, evitando su piccola scala le aree ricche di questi roditori è quindi ragionevole, ma apparentemente non riconducibile a un'influenza diretta dei topi sul Lui verde.

## Pascione più frequenti portano a un declino degli effettivi

In alcune regioni d'Europa, negli ultimi 20 anni alcune specie arboree hanno mostrato un aumento delle pascione e anche in anni senza pascione vengono

**1** Con il suo piumaggio giallo-verde, il Lui verde si adatta perfettamente ai boschi che abita. © Marcel Burkhardt



1



2

prodotti più semi di alberi. Ciò è dovuto, tra l'altro, ai cambiamenti climatici. È possibile che il Luì verde trovi sempre più spesso condizioni sfavorevoli alla nidificazione e quindi non produca più abbastanza prole per mantenere gli effettivi? Per rispondere a queste domande, abbiamo modellato i tassi di crescita delle popolazioni di Luì verde sulla base di centinaia di nidi provenienti da Germania, Polonia e Svizzera. I risultati hanno effettivamente mostrato che le popolazioni in boschi con pascione frequenti sono diminuite, mentre quelle nei boschi con una maggiore distanza tra una pascione e l'altra sono rimaste stabili. Ciò significa

che i cambiamenti in un processo naturale (pascione), causati, tra le altre cose, dai cambiamenti climatici, sembrano influenzare lo sviluppo degli effettivi di Luì verde e probabilmente anche di altre specie.

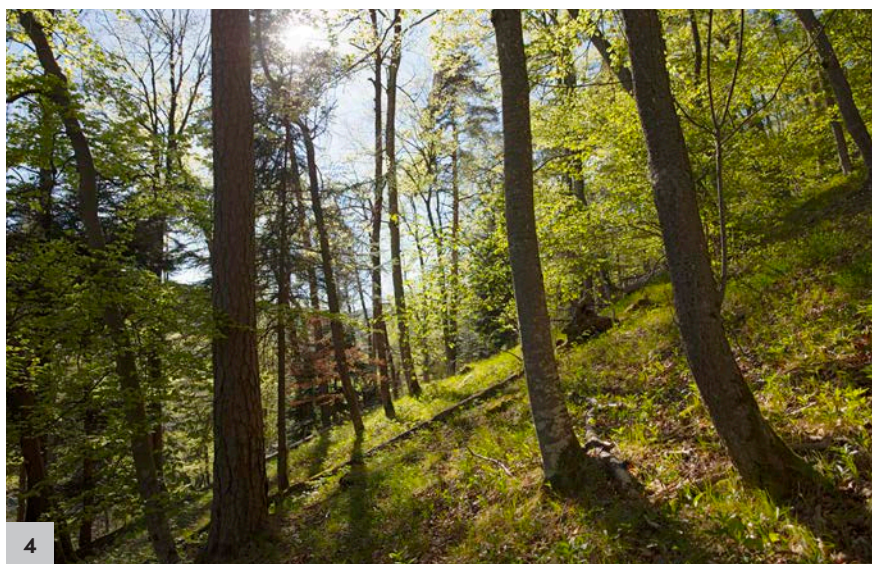
#### **Vivace andirivieni**

Il Luì verde è considerato un nomade perché sia gli uccelli giovani che gli adulti non tornano quasi mai nei loro luoghi di schiusa o di nidificazione. Questa conoscenza acquisita con l'inanellamento è stata riscontrata in vari Paesi ed è probabilmente correlata agli effetti delle pascione spiegate sopra. D'altra parte, abbiamo

recentemente scoperto che anche durante una stagione di nidificazione c'è un vivace andirivieni all'interno di un territorio e che questo «nomadismo stagionale» dei maschi è causato dalle femmine. Se un maschio non era stato scelto come partner da alcuna femmina, abbandonava il suo territorio canoro nel giro di pochi giorni o poche settimane. Nello stesso posto, già poco dopo cantava di nuovo un altro maschio. Senza la marcatura individuale con anello, questa sostituzione non avrebbe potuto essere notata. Per i maschi, la presenza di una femmina pronta all'accoppiamento era importante anche dopo la formazione della



3



4

**2** La Stazione ornitologica ha studiato per diversi anni l'ecologia del Lui verde. Il lavoro sul campo si è svolto spesso su terreni scoscesi e ha richiesto molta forza e resistenza. © Michael Gerber

**3** Il Lui verde nidifica a terra ed è quindi particolarmente esposto ai saccheggiatori di nidi. Il sito di nidificazione viene scelto dalla femmina, per la quale la qualità dell'habitat è più importante di quella del maschio. © Marcel Burkhardt

**4** Un bosco misto rado di latifoglie con vegetazione erbosa: l'habitat preferito del Lui verde. © Lukas Linder

coppia. Quando le femmine avevano iniziato a covare, quasi un quarto dei maschi accoppiati cercava di conquistare il favore di un'altra femmina in un secondo territorio. E se, dopo la prima covata, una femmina alla fine lasciava il territorio, lo faceva anche il suo maschio, indipendentemente dal fatto che la covata avesse avuto successo o meno. Nel Lui verde, sono quindi le femmine che prendono le decisioni importanti!

#### **Risultati per la protezione della specie**

Le nostre ricerche mostrano che il Lui verde preferisce insediarsi in boschi

misti di latifoglie abbastanza maturi con una copertura delle chiome in gran parte completa ma uno spazio dei tronchi rado. Il terreno è moderatamente ricoperto da vegetazione erbosa e arbusti, e giovani alberi sono rari. Per questo motivo, il Lui verde è gravemente pregiudicato dall'eccessivo apporto di azoto nei boschi, che causa una sempre maggior copertura con vegetazione di queste aree aperte importanti per la specie. Questi risultati hanno portato a un progetto di conservazione della specie per il Lui verde. Insieme ad aziende forestali e proprietari di boschi, nei Cantoni di Basilea Campagna e Soletta sono

state selezionate aree boschive che sembravano adatte per promuovere la specie attraverso misure selvicolturali mirate, come la rimozione dello strato arbustivo e del piano inferiore. Queste misure hanno funzionato: sia il numero di territori che il numero di nidi sono aumentati. Questa è una buona notizia, perché il Lui verde è ora considerato «vulnerabile» e negli ultimi dieci anni i suoi effettivi si sono dimezzati. Per sopravvivere a lungo termine in Svizzera, il Lui verde ha quindi urgente bisogno di sostegno.

*Gilberto Pasinelli, Shannon Luepold, Nino Maag, Alex Grendelmeier*

## Perché gli elenchi delle specie vengono costantemente adattati?

*Quante specie di uccelli nidificano in Svizzera? Quante di esse sono nella Lista Rossa? Per rispondere a queste domande, bisogna prima definire cos'è una specie. Cambiamenti regolari negli elenchi delle specie sollevano dubbi ma sono necessari per restituire nel modo più accurato possibile le conoscenze attuali.*

Qualche decennio fa, il mondo dei gabbiani in Svizzera era ancora abbastanza in ordine: c'era un solo grande gabbiano dal mantello grigio chiaro, il Gabbiano reale nordico. Successivamente fu diviso in due specie: accanto al Gabbiano reale nordico, ora c'era anche il Gabbiano reale. Ma non era finita qui, il Gabbiano reale è stato ancora una volta suddiviso in due specie: così oggi in Svizzera abbiamo tre grandi gabbiani dal mantello grigio chiaro: Gabbiano reale nordico (*Larus argentatus*), Gabbiano reale (*L. michaellis*), Gabbiano reale pontico (*L. cachinnans*).

Anche se la distinzione tra queste tre specie è molto faticosa e alcuni avrebbero preferito lasciare tutto a livello di Gabbiano reale nordico, da un punto di vista evolutivo è corretto che ora ci siano tre specie. Ma chi decide cos'è una specie e quante specie ci sono?

A livello mondiale, esistono quattro grandi elenchi che catalogano tutti gli uccelli della terra. Finora, la Stazione ornitologica seguiva l'elenco di BirdLife International. Quest'ultimo non è tuttavia mai stato in grado di affermarsi fino in fondo e inoltre non tiene conto dei risultati genetici. Per questo motivo, dal 2024 la Stazione ornitologica seguirà l'elenco del Congresso ornitologico internazionale (COI/IOC) ([www.worldbirdnames.org](http://www.worldbirdnames.org)). Ciò ha comportato alcuni cambiamenti nell'elenco delle specie svizzere. Ad

esempio, nell'elenco del COI la Cornacchia nera e la Cornacchia grigia sono elencate come specie separate, mentre per BirdLife International sono due sottospecie di un'unica specie, la Cornacchia. Ma perché il COI e BirdLife International giungono a una conclusione diversa nel caso delle cornacchie?

La ragione risiede nella concezione del termine «specie». Non esiste una definizione universale, motivo per cui si parla di «concetti di specie». Ci sono oltre 20 diversi concetti di specie, tutti con un focus diverso. Il più comunemente usato è il concetto di specie biologica: afferma che solo gli individui appartenenti alla stessa specie possono riprodursi tra loro, ma non gli individui appartenenti a specie diverse. Le popolazioni vengono quindi «incassellate» e chiaramente assegnate a una specie. Tuttavia, la speciazione non avviene all'improvviso, ma è un processo continuo che negli uccelli richiede da centinaia di migliaia a milioni di anni. Così, se due popolazioni della stessa specie si separano l'una dall'altra e sono in procinto di formare due nuove specie, c'è sempre un periodo in cui la riproduzione tra le due popolazioni è ancora possibile. In questo caso, il concetto di specie biologica può essere applicato solo in misura limitata.

Nell'esempio delle due Cornacchie, la differenza nell'intero genoma non è superiore al mezzo punto percentuale.



1a



1b



1c

Geneticamente, la Cornacchia nera e la Cornacchia grigia sono quindi praticamente identiche e possono riprodursi tra loro. Ma la colorazione è molto diversa e alcuni studi hanno mostrato che le cornacchie grigie preferiscono riprodursi con cornacchie grigie e le cornacchie nere con cornacchie nere. Non si può rispondere in modo univoco alla questione se le due Cornacchie debbano essere considerate come una specie o come due specie. Per la valutazione

vengono prese in considerazione la genetica, la colorazione, la fisiologia e il comportamento nuziale. L'elenco del COI conclude che la Cornacchia nera e la Cornacchia grigia sono due specie, mentre l'elenco BirdLife no.

Nel caso della delimitazione delle specie si tratta quindi sempre di una valutazione dello stato attuale delle conoscenze. Poiché i concetti di specie sono costrutti creati dall'uomo e la

speciazione è un processo continuo, c'è sempre spazio per l'interpretazione. È importante che i nuovi risultati della ricerca siano sempre incorporati nella valutazione. Questi risultati possono modificare la valutazione, che alla fine porta a cambiamenti in un elenco di specie - e noi dobbiamo fare i conti con nuovi nomi e nuovi criteri di identificazione.

*Livio Rey*



**1** Un tempo era una specie sola, mentre oggi ce ne sono tre: il Gabbiano reale nordico (a), il Gabbiano reale (b) e il Gabbiano reale pontico c). © Ruedi Aeschlimann (Gabbiano reale nordico), Ralph Martin (Gabbiano reale, Gabbiano reale pontico)

**2** Malgrado sia facile distinguere la Cornacchia nera (a) dalla Cornacchia grigia (b), le differenze genetiche sono praticamente inesistenti. © Marcel Burkhardt



VOGELWARTE.CH



## CONTATTO

### Schweizerische Vogelwarte

Seerose 1  
6204 Sempach

T +41 41 462 97 00  
info@vogelwarte.ch  
www.vogelwarte.ch



## CENTRO VISITE

### Besuchszentrum

### Schweizerische Vogelwarte

Luzernerstrasse 6  
6204 Sempach

T +41 41 462 97 97  
info@vogelwarte.ch  
www.vogelwarte.ch/visita



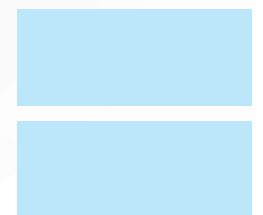
## CONTO PER DONAZIONI

IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1

Utilizziamo con cura e responsabilità il denaro che ci viene affidato tramite donazioni. Da molti anni la Stazione ornitologica svizzera porta il marchio ZEWO per istituzioni d'utilità pubblica.



Stiftung	Schweizerische Vogelwarte
Fondation	Station ornithologique suisse
Fondazione	Stazione ornitologica svizzera
Fundaziun	Staziun ornitologica svizra
Foundation	Swiss Ornithological Institute



stampato in  
**svizzera**